

Gli “Incontri con la Natura” Giuliano Romano e don Paolo Chiavacci

Laura Bertollo¹

¹ Centro di Spiritualità e Cultura don Paolo Chiavacci/ Associazione Incontri con la Natura don Paolo Chiavacci, laura.bertollo01@gmail.com

Abstract: Giuliano Romano’s meeting with Don Paolo Chiavacci in the 1970s: the story of a friendship on the slopes of Grappa between the cosmologist of the University of Padua and the prophetic priest of the environment in love with God and Nature. A forward-looking vision of the founder of the current Center of Spirituality and Culture, dedicated to him, in a search between the infinitely large and the infinitely small beauties of nature for an understanding of what surrounds us as a cure for our “common home”. With Giuliano Romano, Centre began to disseminate and teach astronomy, viewing knowledge as a tool to love, appreciate, and safeguard our fragile planet.
Keywords: Giuliano Romano, Don Paolo Chiavacci, Astronomy

1. Breve storia di don Paolo Chiavacci e del suo incontro con Giuliano Romano

Il presente articolo vuol essere un breve e didascalico racconto di come un prete diocesano ha incontrato un professore universitario e di come da quest’incontro sia sgorgata un’amicizia che ha permesso di creare sulle pendici del Grappa un luogo che potesse avvicinare ragazzi e adulti alla scoperta e alla tutela del cielo, per promuovere la comprensione e la cura della natura attraverso la divulgazione dell’astronomia.

1.1 Note biografiche

Don Paolo Chiavacci nacque a Crespano del Grappa nel 1916 e morì a Casa Don Bosco il 5 aprile 1982. È sepolto nella cappella costruita dagli amici Alpini, nell’attuale Centro di Spiritualità e Cultura a lui dedicato.

Dopo le elementari, dal 1928 al 1933 frequentò il ginnasio presso il Collegio Salesiano “Astori” di Mogliano Veneto; quindi il liceo negli istituti Filippin di Paderno del Grappa.

Nel 1938 terminò il Corso Allievi Ufficiali di Complemento Alpini a Bassano del Grappa, nella 92^a Compagnia, primo plotone, seconda squadra.

Nel 1939 si laureò in giurisprudenza all’Università di Padova.

Come Ufficiale degli Alpini prese parte alla guerra in Albania, quindi combatté in Francia, da dove tornò l’8 settembre del 1943.

Il 3 dicembre del 1943 entrò nel Seminario di Treviso.

Il 30 novembre del 1946 fu ordinato sacerdote. Nel 1949 iniziò i Corsi di Esercizi Spirituali presso Casa Don Bosco di Crespano (TV).

Dal 1947 al 1949 svolse il suo primo ministero tra i sinistrati delle Case Popolari di Dosson di Treviso.

Dal 1949 al 1954 fu vicedirettore ed insegnante del Seminario Maggiore di Treviso.

Nel 1951 iniziò i lavori di ampliamento di Casa Don Bosco e di rimboschimento dell’area circostante.

Dal 1955 al 1959 fu insegnante di diritto presso gli Istituti Filippin.

Nel 1959 fu nominato Canonico-Teologo della Collegiata di Asolo.

2 L. Bertollo

Dal 1961 al 1966 insegnò diritto ed economia politica presso l’Istituto Professionale per il Commercio delle Suore di Maria Bambina di Crespano.

Dal 1963 al 1970 fu Direttore della Casa per Esercizi Spirituali “S. Maria in Colle” di Montebelluna e svolse intensa predicazione in molte località d’Italia.

Nel 1970 aprì Casa Don Bosco, durante il periodo estivo, per il soggiorno degli anziani.

Nel 1972 fondò il “Centro Incontri con la Natura” e organizzò corsi culturali aperti a tutti.

Nel 1973 si assunse il coordinamento di numerose Associazioni impegnate sul fronte della salvaguardia dell’ambiente e del Monte Grappa.

Il 5 aprile del 1982, verso le ore 13, di ritorno dal lavoro agricolo, muore nei pressi del suo laghetto, sotto un corniolo in fiore...

1.2 La visione della vita e del cosmo

Don Paolo Chiavacci, nella sua continua ricerca di trovare Dio, iniziò a predicare una visione che può essere considerata a tutti gli effetti cosmologica fin dagli anni '50-'60 del secolo scorso. L'idea di armonia è stata un aspetto intrigante nella sua vita, e una componente che ricorreva spesso nelle sue meditazioni. Egli era profondamente convinto che vi fosse un'unica legge di armonia che governasse l'esistenza di tutto: un'unica legge di vita per tutto ciò che vive.

Vedeva gli animali, le piante, la materia inanimata in relazione.

Don Paolo riteneva necessario che ognuno potesse scoprire questa legge per trovare la pace, più ancora riteneva necessario che si potesse scoprire il pensiero da cui questa legge proviene e che necessariamente deve esistere.

Il 1972 fu un anno importante, di grande svolta, nel quale diede inizio quelli che chiamò i "Corsi Incontri con la Natura".

Don Paolo amava Dio e le sue creature con una forza sovrumana-

Con i soli esercizi spirituali, in quella Casa che stava costruendo a Crespano del Grappa, a 600 metri di altitudine, non poteva e non riusciva a sopravvivere, lanciò l'idea di riorganizzare quegli stessi esercizi in modo originale, attraverso le stelle, i fiori, i sassi, gli animali: parlare di Dio per poter avvicinare l'uomo, sia il credente che il non credente, a Dio e al suo grande amore.

Per poter osservare la volta celeste, Don Paolo acquistò un telescopio vendendo parte del terreno davanti alla sua Casera; chiamò poi esperti famosi e competenti in diverse discipline e acquistò strumenti per facilitare nei partecipanti la comprensione di quanto ci circonda. Così – sosteneva – si sarebbe potuto capire quanto è grande Dio e quanto grande è il suo amore per noi.

Portando avanti questa sua impresa, trovò in Giuliano Romano un valido alleato non solo come esperto astronomo, ma anche come grande divulgatore, che come lui credeva in Dio e che con lui condivideva la convinzione che fosse un dovere dell'uomo il dover proteggere la nostra casa comune, la Terra.

La sua idea, il suo sogno, emerge con lucidità nella lunga lettera che il 23 gennaio 1973 inviò a presidi, direttori didattici e allo stesso provveditore, per far conoscere il suo progetto:

Lo scopo dell'iniziativa è promuovere, specie nei giovani la conoscenza della natura attraverso lo studio delle sue meraviglie del tempo e nello spazio, nelle grandezze e nei limiti dell'uomo, nella manifestazione della sua perenne vitalità presente in ogni suo fenomeno e, conseguentemente, suscitare quell'amore per la natura che, diventati adulti, essi vivranno nell'arricchita sensibilità interiore e nel sempre più necessario rispetto ecologico.

Non si tratta dunque di una conoscenza asettica, di una fredda erudizione, ma di percorsi mirati a suscitare amore:

L'insegnante dovrebbe aiutare gli alunni ad osservare la natura: dall'osservazione verrebbe la conoscenza, dalla conoscenza l'amore, dall'amore il rispetto e la difesa

Il processo educativo, per don Paolo Chiavacci, coinvolge tutti i sensi:

Aiutiamo gli alunni a guardarsi attorno: il cielo, alla luce del sole e nel buio; le montagne, così variabili nelle loro espressioni; gli alberi, i fiori dei campi e dei monti; l'erba stessa di cui ogni filo è diverso dall'altro; i torrenti, ora gonfi e impetuosi, ora aridi e secchi; il panorama; le stagioni e le condizioni meteorologiche che qui, in particolare, sembrano possedere, eccezionalmente ricca, la loro tavolozza a dipingere in mille colori e mille sfumature il tutto [...]

Giuliano Romano, il docente astronomo di fama internazionale, fu affascinato da don Paolo tanto che lo aiutò nel suo ambizioso progetto. Don Paolo Chiavacci lo ricorda così:

Lo conobbi molti anni fa e la cordialità e la simpatia furono immediate e spontanee. Ci comprendemmo subito e ciò che di lui mi impressionò, in quel primo incontro, fu il suo amore veramente profondo per la natura, per l'opera di Dio. Egli viveva immerso nella natura, operando

con la semplicità e l'immediatezza del saggio che ammira e medita sulle bellezze del creato. Tutto ciò che attraverso la natura lo avvicinava ancor più a Dio era oggetto della sua ammirazione; lo esaltava.

Fu Romano a presentare a don Chiavacci la teoria del Big Bang. Lo stesso astronomo ricorda quel momento:

Ricordo bene il suo entusiasmo. I miei, quella prima volta, non furono che rapidi cenni, in una conversazione tenuta all'imbrunire fuori, vicino ai pini del teatro all'aperto. La teoria lo impressionò molto profondamente tanto che, mi confessò alcuni giorni dopo, se l'è perfino sognata di notte.

Il Big Bang era, per don Paolo il *fiat lux*, il segno del più grande atto di Dio.

1.3 don Paolo e l'astronomia

L'immediatezza, la genuinità, il coraggio e l'entusiasmo che caratterizzavano il *modus operandi* di don Paolo avevano richiamato molte persone, che restavano contagiate dal suo entusiasmo e dal suo indubbio successo. Anche parlando di astronomia, il suo immancabile approccio era: Dio, l'uomo e la natura; nel dipanarsi dell'argomento, non cessava di chiedersi: chi è l'uomo e che cos'è la fede in Dio. Non faceva discorsi diretti su Dio, ma coglieva la Sua voce e i segni della Sua presenza e del Suo amore in tutte le fibre dello spirito, in tutte le opere umane, in tutte le realtà della Creazione. Sentiva che il mistero di Dio avvolgeva e si srotolava nella vita degli uomini e del Cosmo.

Don Paolo si perdeva nell'osservare l'infinitesimo particolare della natura e, con la rapidità dell'intuizione, lo sapeva riannodare in sintesi di dimensioni universali. Così, spesso, riprendeva nell'omelia la teoria del Big Bang, entusiasmandosi nell'avvincere chi lo ascoltava; anche durante i corsi di astronomia o le lezioni di scienze naturali riusciva ad inserire una contemplazione della Trinità, la realtà di Dio che più lo affascinava.

Una bellissima citazione di don Paolo riassume tutto questo:

La mia vita di uomo è legata all'esistenza dell'animale e del filo d'erba, che a loro volta sono legate all'esistenza della materia, della Terra; ed essa è legata all'esistenza del sistema solare che è legata all'esistenza della Via Lattea, la nostra Galassia... E i legami che l'un l'altro ci uniscono sono un mirabile intreccio di energie, di forze, di materia, ancora sconosciute realtà che intercorrono, ora distinte e ben definite, ora ancora ignorate.

Negli anni che vanno dal 1973 al 1978 Giuliano Romano iniziò la sua attività in quello che allora era il 'Centro Incontri con la Natura', organizzando corsi di astronomia, incontri di divulgazione per appassionati e insegnanti, e impegnandosi nella divulgazione e nella didattica dell'astronomia. L'obiettivo era quello di far diventare la conoscenza lo strumento per amare, apprezzare e tutelare il nostro fragile pianeta.

Dopo la morte di don Paolo, nel 1982, Giuliano Romano restò legato al Centro, cercando di contribuire al raggiungimento del sogno che quel prete diocesano alle pendici del Grappa aveva immaginato. Questo avvenne parzialmente nel 1985, quando, grazie a Giuliano Romano, si inaugurò la 'terrazza delle stelle' da lui ideata. Si tratta di una raccolta di numerosi orologi solari e copie fedeli di altri strumenti storici (un quadrante, un'armilla equatoriale, una riproduzione del cannocchiale di Hevelius, il modello del merket egiziano...) ancora oggi presente e funzionante, e ulteriormente arricchita con vari modelli di orologi solari.

Il Centro Chiavacci fu donato alla diocesi di Treviso e negli anni 2000 è stato ingrandito ed è stato ufficialmente chiamato "Centro di Spiritualità e Cultura don Paolo Chiavacci".

2. La storia continua

Attualmente il gruppo di astronomia che opera presso il 'Centro di Spiritualità e Cultura don Paolo Chiavacci' organizza appuntamenti per il pubblico la prima domenica di ogni mese presso il planetario e numerose serate osservative, grazie ai telescopi presenti al Centro stesso.

Negli ultimi anni si sono affinate proposte sempre più mirate sia per le scuole che per gli

insegnanti; per questi ultimi, in particolare, si sono organizzati specifici corsi di aggiornamento in didattica dell'astronomia, quali le scuole estive, promosse in collaborazione con l'Unione Astrofili Italiani (UAI) e i corsi di formazione per la rete FISM (Federazione Italiana Scuole Materne). Inoltre, il Centro ha avuto una partecipazione attiva nello scenario nazionale all'interno dell'associazione nazionale dei planetari italiani (PlanIt), ha organizzato delle giornate dedicate ai ragazzi, durante le quali sono stati riproposti esperimenti storici famosi come l'esperienza di Eratostene per la misura del raggio terrestre, o ancora convegni a tema su problematiche come la lotta all'inquinamento luminoso o eventi per il pubblico in occasioni astronomicamente interessanti, che vanno dalle eclissi agli sciami

meteorici.

In tutto questo, l'obiettivo resta quello di educare i giovani e gli adulti ad alzare la testa al cielo per cogliere la vastità e la bellezza dell'universo. La conoscenza del cielo fornisce sicuramente una prospettiva speciale che può contribuire ad ampliare la mente e stimolare non solo l'aspetto scientifico ma anche il senso di cittadinanza globale e di tolleranza. Lo scopo primario del Centro, che oggi continua a proporre attività didattiche, è promuovere, specie nei giovani, la conoscenza della Natura attraverso lo studio delle sue meraviglie e suscitare in essi, una volta diventati adulti, quell'amore per essa che potranno vivere nell'arricchita sensibilità interiore e nel sempre più necessario rispetto ecologico.

Bibliografia

Chiavacci Lago F. & Folena U. (2021). *Don Paolo Chiavacci profeta dell'ambiente*. Milano: Ancora Arti Grafiche.